

Adesso i Marinai del Porto prestano servizio con la Regia Marina e li troviamo a bordo di ogni tipo di nave; in franchigia, fino nei porti d'Oriente. Fino a quell'8 Settembre '43 in cui Sandrino Vagnozzi si fa fotografare a Venezia accanto ad un commilitone in borghese. Tutti a casa, dunque. Ma si parte ancora dopo la guerra; si va a pescare persino in Venezuela. E quando si torna ci si può inserire nella nuova industria del paese, il turismo, la "bagnatura" di massa.

Sono tante le corrispondenze rintracciabili in questi due secoli di storia, leggendola - veramente in diretta - tra le lettere di tanta gente i cui nomi, cognomi, soprannomi ritornano con puntuale frequenza nelle "genealogie" familiari. Anche i nomi delle barche ritornano; con l'aggettivo "nuovo" che le aggiorna nel tempo.

E' così che, secondo "lo stile" di ogni porto, intere generazioni hanno assicurato la continuità della "specie" e della industria. Accanto al timone della barca "LIBERO" accompagna i quattro figli impegnati nell'esercizio della pesca il ritratto di Libero Quondamatteo, figlio d'arte a



Pescatori di Porto San Giorgio mentre "sbarcano" il pescato

sua volta, nipote di numerosi "zii" che hanno speso la loro vita in mare.

Tutti discendenti del "quondam Matteo" eponimo, all'inizio del XIX secolo, di tredici famiglie iscritte nel "Ruolo degl' Individui Marini". Di queste e di altre, superstiti, la mostra offre una documentazione "Padri e Figli", "Barche", dalla vicenda luttuosa del fortunale 1935 a quelle più belle di un varo primo

Novecento e di una lancetta del '39, la "Vittoriosa", che riprendendo il mare ricorda a tutti le vicende di questo Porto, affidato alla protezione dello invito San Giorgio.

E' stato, insomma, un memorabile excursus storico - iconografico e di documenti accuratamente selezionati - di una Città e della sua gente marinara.

Non ci si può esimere, pertanto, dal rivolgere un grazie

sincero e sentito al curatore della Mostra, il prof. GIOCONDO RONGONI, che con tanto amore, con specifica particolare competenza e con profondi sentimenti verso la sua Città, è riuscito a ricostruire i tanti diversi momenti della vita del Porto e delle sue attività collaterali e rendere indimenticabili tutti Coloro che per il progresso cittadino hanno operato con coraggio e sacrificio.

GALLO D'ORO



RISTORANTE

di MAZZITTI TARCISIO

PESCE MERCOLEDI' E VENERDI'

Corso V. Emanuele, 13 • Tel. (0736) 253520
ASCOLI PICENO